

Re-cycle. Strategie di riciclaggio per l'architettura e la città

La ricerca dell'unità *Re-cycle* è finalizzata a definire un quadro teorico ed operativo di azioni progettuali atte a potenziare lo spessore della città e dei luoghi.

L'unità di ricerca è articolata in un insieme di conoscenze e culture capaci di sviluppare e proporre sinergicamente tesi e modi d'intervento sull'esistente. Le discipline presenti all'interno del gruppo di lavoro sono la progettazione architettonica e urbana (ICAR/14), l'urbanistica (ICAR/21) e l'architettura del paesaggio (ICAR/15). Il tema del riciclaggio di architetture, brani di città e di paesaggio è diventato, pur a diverse velocità, una priorità: i componenti dell'unità sviluppano ricerche sia su casi studio presenti in Europa ma anche negli altri continenti sviluppando collaborazioni con enti e fondazioni e con partner internazionali. Metodologicamente le ricerche sviluppate insistono sulla conoscenza e la re-interpretazione degli strati profondi del territorio: considerando il patrimonio esistente, ivi compreso quello abbandonato e degradato, un materiale per costruire il futuro secondo nuovi paradigmi. Il termine *Re-cycle* riassume un atteggiamento critico e al contempo una proposizione: solitamente l'oggetto riciclato viene sovvertito nella sua missione: si trova suo malgrado a rappresentare altro rispetto a quello per cui è stato costruito. Si tratta di una procedura che rimanda a storie antiche, che rimanda al ruolo dell'autore. Uno degli assunti principali di questa strategia è porre il problema della *scelta*: riciclare presuppone guardare alle cose cercando un loro possibile capovolgimento e lo svelamento di un valore insito in esse, materiale e costruttivo oppure sociale. Una tale prospettiva può riportare l'operatività del progetto di *ri-ciclo* architettonico e urbano-territoriale a una dimensione profondamente umanistica. Ragionare sul riciclo dell'esistente presuppone anche rivedere gli strumenti del progetto per mettere in dialogo idee, regole e pratiche. Le risposte offrono figurazioni e procedure, investono il linguaggio architettonico e la fattibilità dei processi. Questi presupposti sostengono e non demoliscono la necessità di curare i territori attraverso l'architettura. Si tratta di riattivare in tutto il magma urbano quel lavoro che nel tempo ha conformato la città storica, che non è stata definita solo da restauri e riusi ma anche e soprattutto dall'immissione di nuove e altre realtà nell'esistente.

componenti

Aldo Aymonino, Antonella Gallo, Luigi Latini, Enrico Fontanari, Sara Marini (referente)

[scheda delle attività >>](#)

[contatti >>](#)